

# Schianto sulla Nomentana muore madre di due bimbi

## L'INCIDENTE

Stava tornando a casa come ogni sera. Una telefonata al marito per rassicurarlo prima di partire. Ma la vita di Serena Greco, 38 anni, mamma di due bimbi piccoli, si è fermata all'incrocio tra la Nomentana e Corso Trieste. È stata falciata da uno scooter in un incidente che ha coinvolto altri tre veicoli, tra cui una Suzuki Swift e un camioncino Piaggio. C'è anche un'auto grigia che si sarebbe allontanata subito dopo la carambola mortale che ha annientato la vita di Serena e mandato all'ospedale in gravi condizioni un altro ragazzo. Ed è su quell'auto che in queste ore si concentra l'attività investigativa.

## LA DINAMICA

Sono le 16, Serena Greco è appena uscita dal lavoro, uno dei centri Caf della zona. Inforca lo scooter e prende la Nomentana verso Montesacro. All'altezza dell'incrocio con Corso Trieste viene falciata da un altro scooter, un Tmax, che spezza in due il motorino della donna. Serena viene scaraventata in aria, il suo corpo finisce sul parabrezza di un'auto che sta transitando in direzione opposta. Un ragazzo a piedi nota un'auto grigia allontanarsi verso corso Trieste, mentre lo scooter della donna finisce contro un altro ca-

**LA DONNA È FINITA SUL PARABREZZA DI UNA SUZUKI MA SECONDO I TESTIMONI C'ERA UN'ALTRA VETTURA**

►Serena Greco, 38 anni, travolta sullo scooter ►L'incidente all'incrocio con corso Trieste da un altro motociclista: lui è in ospedale Caccia ad un'auto coinvolta: non si è fermata



I due scooter a terra sulla Nomentana nello schianto dove è morta Serena Greco (a sinistra), mamma di due bimbi (foto GABRIELLI/TOIATI)

mioncino che sta arrivando in direzione opposta, verso porta Pia, una trentina di metri più avanti. Il motore e la ruota posteriore si fermano dall'altra parte della carreggiata, a quasi 50 metri dal punto d'impatto. L'altro scooter striscia sull'asfalto per decine di metri e rimane immobile al centro della strada.

## I SOCCORSI

I primi passanti prestano soccorso. Le condizioni della donna sono critiche. Il volto del ragazzo in sella al Tmax, invece, è una maschera di sangue, ma lui è cosciente. «Come sta...?», chiede con un filo di voce a una donna che gli tiene la testa. Nessuno ha il coraggio di parlare. Arrivano le ambulanze. Gli equipaggi dei

rianimatori si dividono. Il centauro viene stabilizzato e portato all'ospedale San Giovanni. Per Serena il destino è diverso. I medici la intubano. Le viene praticato il massaggio cardiaco. Serve tempo per caricarla sulla barella. L'ambulanza parte per il pronto soccorso del Policlinico, ma sarà tutto inutile.

Sulla Nomentana tuonano le maledizioni di chi ha visto morire troppa gente. Mentre gli investigatori della squadra incidenti visionano le telecamere a caccia di quell'auto grigia. La dinamica è complessa e da chiarire. Non si capisce chi dalla Nomentana stesse svoltando verso Corso Trieste, manovra vietata in quel punto. E al vaglio della polizia municipale c'è pure la velocità del secondo scooter, che ha spezzato il telaio dell'altro mezzo come burro. Sotto choc l'automobilista che era alla guida della Suzuki, con a bordo moglie e figlia, tutti illesi, che si è visto piombare dall'alto sul parabrezza il corpo della donna. Intanto sulla Nomentana arriva Alessandro, il marito della vittima. «E Serena...», chiede. Un ufficiale dei vigili tace, si avvicina. Ed è un semplice abbraccio a gettarlo nella disperazione.

**Riccardo Tagliapietra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La telefonata al marito «Tra poco sono a casa» Poi lo sbalzo di 40 metri

►La famiglia disperata al Policlinico Umberto I «Rintracciata con il Gps»

## IL DOLORE

Se potesse tornare indietro e riavvolgere il tempo fino alle 16 di ieri pomeriggio, quando ha sentito sua moglie per telefono che gli diceva «Sono sulla Nomentana, fra poco arrivo a casa», Alessandro D. A. le avrebbe detto: «Amore fermati, non proseguire, accosta il motorino». Ma lui, insegnante di schermo della Federazione italiana, non poteva sapere cosa sarebbe accaduto e così ha chiuso il telefono, convinto di sentire, di lì a poco, il rumore delle chiavi che aprono la porta di casa e di vedere Serena rientrare, liberarsi della giacca a vento, della borsa e abbracciare entrambi i suoi figli, ancora troppo piccoli per dire addio alla loro madre. Ma il tempo è un tiranno: passa e si porta dietro - senza possibilità di replica - tutto quello che accade nel mezzo. Serena Greco, 38 anni, un sorriso pulito e uno sguardo amorevole, a casa non è mai rientrata, il marito dopo quell'ultima telefonata l'ha aspettata invano fino a quando ha iniziato a preoccuparsi. Poi con un'applicazione del cellulare ha geolocalizzato la moglie e l'ha trovata ferma a via Nomentana. Si è insospetti-

to, ha chiamato la madre: «forse è successo qualcosa a Serena, non rientra, non mi risponde più al telefono».

## UN TERRIBILE PRESENTIMENTO

In un attimo Alessandro era in strada e quando ha visto le sirene accese della polizia locale, il traffico paralizzato, ha abbandonato l'auto all'angolo con Corso Trieste ed è corso verso il punto esatto dell'incidente. Ha riconosciuto il motorino della moglie fatto a pezzi. Ha visto quella orribile e lunghissima scia di sangue. Ha capito, ma non avrebbe mai voluto. «Dove sta mi moglie, come sta?», ha chiesto con un nodo alla gola ai vigili. Uno di loro non ha potuto far altro che abbracciarlo. Nei suoi occhi spaesati, colmi di lacrime, di fronte al policlinico Umberto I si legge tutta la disperazione di un uomo profondamente innamorato di sua moglie: «Non c'è più», riesce a malapena a sussurrare. Serena è deceduta dopo pochi minuti dal suo ingresso al pronto soccorso, in seguito a quel terribile incidente avvenuto in una delle centralissime strade di Roma che i residenti di zona definiscono «maledetta». Salernitana di origini ma residente nella Capitale da anni, la donna lavorava in un centro Caf. Ieri pomeriggio stava tornando a casa pronta a passare un'altra serata con la famiglia. Le prime castagne da mangiare davanti alla tv, prima di portare a letto i figli. «Viveva per loro e per suo marito», racconta chi la conosceva. E le foto del suo profilo Facebook lo confermano: la semplicità di una vita normale, genuina. Strappata via in un pomeriggio d'autunno per un terribile incidente di cui ancora dovrà essere ricostruita la dinamica e che vede coinvolta anche un'auto che si è poi data alla fuga.

**Camilla Mozzetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Messaggero

**ORIGINARIA DI SALERNO ERA IMPIEGATA IN UN CAF. GLI AMICI: «VIVEVA SOLO PER I SUOI CARI»**